

I manoscritti recuperati di FRANCESCO STABILE

*Domani il concerto nella chiesa di Santa Maria
Nel 1860, in quella stessa cappella, la prima esecuzione*

A VOLTE è vero che le città “nascondono” tesori di valore straordinario. Piccoli e grandi gioielli celati talvolta in qualche vecchio scantinato, in librerie impolverate, in soffitte piene di vecchi cimeli. Potenza, ne ha appena ritrovato uno.

I manoscritti di Francesco Stabile, il compositore che ha vissuto a Potenza gran parte della sua vita (era originario di Miglionico, ma il capoluogo ha voluto intitolargli il più importante teatro cittadino), erano in una cantina di una casa del centro storico.

Li ha ritrovati, alcuni anni fa, Angelo Lucano Larotonda, docente dell'Unibas e grande cultore delle tradizioni, dei personaggi, delle abitudini, presenti e passate, delle comunità.

Quando racconta l'accaduto, non cela l'emozione e la dedizione con cui ha portato avanti un percorso di ricerca e traduzione che venerdì sarà reso pubblico, in un'iniziativa organizzata dal Lions club Potenza Host nella chiesa di Santa Maria del Sepol-

cro, dove proprio Stabile fu direttore del coro. «Sono riuscito ad averli, grazie alla generosità di suoi lontani eredi, e li ho i fatti restaurare in qualche modo». Durante la gestione di Larotonda dell'Ateneo musica Basilicata, l'orchestra lucana, diretta da Pasquale Menchise, eseguì tre di quelle “nuove” sinfonie.

Domani, alle 19, nella chiesa di Santa Maria, a distanza di 150 anni, sarà riproposta la “Via Crucis” di Stabile, «una composizione per piano e tre voci maschili, nella stessa chiesa e nella stessa circostanza del venerdì delle Palme in cui avvenne la prima esecuzione, del 1860». In quello stesso anno, pochi mesi dopo, il compositore morì.

L'esecuzione del concerto sarà registrata: ne verrà fuori un dvd che sarà distribuito nelle scuole della Regione. Perché quel tesoro ritrovato si trasformi in patrimonio diffuso, alla portata dell'intera cittadinanza.

sa.10.



Le ragioni di un evento Per uscire dall'oblio



Il teatro cittadino intitolato a Francesco Stabile

MARCO Ranaldi, nelle conclusioni della sua pubblicazione su Francesco Stabile, ci ricorda che «la memoria della nostra terra è spesso poco attenta a ricordare coloro che l'hanno resa importante» e che «la figura e l'opera di Francesco Stabile sono completamente cadute nell'oblio». Oltre «alla Palmira della neonata Casa Ricordi, quello che resta dello Stabile è inedito o quasi del tutto ineseguito». E riporta il monito di Luigi Ricotti: «Le note musicali del maestro Stabile, le sacre in prima linea, che sono quelle della Via Crucis, delle salutationsi al Sangue di Cristo (...) sono di gran pregio e colpa ne avranno gli eredi se non si daranno pensiero di pubblicarle (...) in tal modo essi per premio avranno la soddisfazione di aggiungere altra aureola sulla fronte già redimita dell'illustre artista, il quale è gloria di Potenza». E allora, con Marco Ranaldi, se «il valore dell'opera di Francesco Stabile è sicuramente indiscusso, ora è importante eseguire e pubblicare la sua musica».

Seguendo le indicazioni del governatore distrettuale Lions, Emilio Cirillo, il Lions Club Potenza Host, per “La musica, linguaggio universale fra i popoli del mondo”, propone alla cittadinanza, al Comune di Potenza, alla Regione Basilicata, la Via Crucis di Francesco Stabile, nella chiesa di Santa Maria del Sepolcro, del Preziosissimo Sangue di Gesù Cristo, dell'ex convento di Santa Maria, dove lo Stabile fu maestro di cappella e dove l'opera fu rappresentata, per la prima ed unica volta, un anno prima della sua morte.

E' stato possibile grazie ai frati francescani che hanno accolto con entusiasmo la proposta del club, all'impegno assunto dalla Banca Popolare di Bari, al patrocinio delle istituzioni, alla partecipazione della Azienda di promozione turistica regionale, dell'ordine equestre dei Cavalieri del Santo Sepolcro. Ma non si sarebbe avverato, se il Lions Club Potenza Host non avesse, fra i suoi soci, il professor Angelo Lucano Larotonda che ha messo a disposizione lo spartito e se, lo stesso, non avesse curato la sua difficile trascrizione, per dare alla nostra città di Potenza la “gloria” indicata da Luigi Ricotti. Al professor Larotonda la gratitudine infinita del club, del distretto, della città, della regione e, particolarmente sentita, quella mia personale.

Rocco Cantore
presidente del Lions Club
Potenza Host

Da Miglionico a Potenza con la famiglia, poi gli studi a Napoli con Bellini Un raro maestro di musica sacra

di ANGELO LUCANO LA ROTONDA

FRANCESCO Gerardo Antonio Stabile nasce a Miglionico nel 1801 in una delle famiglie lucane più ricche ed antiche. Ragazzo, segue i genitori nel loro trasferimento a Potenza. Nel 1815 (o 1816) va a Napoli e sui primi due anni di permanenza nella capitale non si hanno notizie precise. Si sa invece che due anni dopo egli si iscrive al Collegio di San Sebastiano, allora prestigiosa scuola di musica. Nel 1820 gli viene rilasciato l'attestato di “maestrino”, titolo necessario per accedere alla classe di composizione. Ha per compagno di corso Vincenzo Bellini. Per maestro ha invece Nicola Antonio Zingarelli, prestigioso e prolifico compositore, stimato anche da Napoleone.

Nell'Ottocento era d'uso nei conservatori sottoporre gli alunni alla prova di composizione e di direzione d'orchestra. Per tale obbligo, Stabile scrive, negli anni 1822-23, le sue nove sinfonie. Nel 1826 consegue il diploma di Maestro di composizione e compone una “Messa” e un “Vespro” per quattro voci e orchestra. Per il diploma finale, conseguito nel 1826, compone “La sposa al lotto”, operina giocosa interessante per la brillantezza degli intrecci armonici. Si è nel 1837 quando il maestro Zingarelli lo aiuta a far rappresentare al teatro San Carlo la sua prima opera, intitolata “Palmira”, melodramma in due atti. Essa non lascia alcun segno. Quindi da Napoli torna definitivamente a Potenza. Non se ne conosce il motivo. Qui egli assume l'incarico di suonare e di dirigere il coro della chiesa di Santa Maria del Sepolcro, che mantiene fino alla sua morte, avvenuta a Potenza nel 1860, qualche tempo prima del fatidico 18 agosto. Concludendo con Ranaldi: «L'operato di Stabile si distingue proprio nell'attività di compositore di musica sacra di rara fattura utilizzando un linguaggio molto in voga fra i suoi colleghi... L'importanza delle sue composizioni testimonia l'impegno profuso nell'arte della musica sacra e apre spiragli su un repertorio che nell'Ottocento suscita poco interesse se non negli addetti ai lavori».



LE SUE COMPOSIZIONI

Opere liriche: Lo sposo al lotto, (2 atti), 1826; Palmira, (2 atti) 1836; Braccio di Montone, (3 atti), 1848.

Composizioni per orchestra: Sinfonie n. 1 e 2, s.d.; Sinfonia nn. 3, 4, 5, 1823; Sinfonia nn. 6 e 7, s.d.; Sinfonia n. 8, 1822; Sinfonia n. 9 “Notturno”, 1846.

Composizioni per voce, coro e orchestra: Di Lucania sull'erte pendici; La rivèdrò ma quando; Ode drammatica - Coro di Genji, 1939; Stella che a un grand'astro si sposa nel cielo.

Musica sacra: 15 Litanie, 2 Responsori; 5 Tantum ergo; Amplius lava me; Benedictus; Dies irae; Inno sacro; Le sette salutazioni al sangue di nostro Signore Gesù Cristo; Libera me Domine; Litanie al Sacro Cuore di Gesù; Messa; Preghiera per re; Salve sancte Pater; Te Deum; Tota pulchra; Vespro; Via Crucis.

Composizioni per voce e pianoforte: Ah se in ciel benigne stelle; Eterno amore ti giuro umile; La rivèdrò ma quando?; Miserò! A tale eccesso è giunto il mio amore; Numi, numi la giustizia; Romanza; Vorrei. Composizione per pianoforte: Sinfonia n. 1 (trascrizione).

Composizioni citate senza indicazione d'organico e non rintracciabili in manoscritto: Cocardata tricolore, 1846; Inno a Sant'Eufemia; Inno a San Gerardo; Inno alla Madonna della pace; Responsorio di Sant'Antonio da Padova; Responsorio di San Francesco d'Assisi.

Opere liriche: 3
Composizioni per orchestra: nove Sinfonie, 1 notturno

Composizioni per voce, coro e orchestra: 5

Musica sacra: 25

Composizioni per voce e pianoforte: 7

Altre: 8

I MUSICISTI

PASQUALE MENCHISE, direttore d'orchestra

HA conseguito la laurea in Composizione corale e Direzione di coro; Strumentazione per banda; i diplomi di Direzione d'orchestra; in Musicologia e pedagogia musicale; il diploma di alto perfezionamento in Composizione di musica per film. Ha conseguito la Laurea specialistica di II livello in direzione d'orchestra. Ha diretto su Rai Uno, Rai Tre e su altre emittenti private. In piazza San Pietro, nel 2000, alle presenze di Papa Giovanni Paolo II, ha diretto la “Missa Mediterranea in Tempore Jubilaei”, da lui composta. Ha diretto varie orchestre, tra cui quella dell'Opera giocosa di Trieste, da Camera di Messina, dell'Opera di Tirana, di Plovdiv (Bulgaria), le Orchestre nazionali della Romania, di Cuba, dell'Ucraina, ed altre ancora. E' stato recentemente nominato direttore musicale e direttore principale del festival “Opera sotto il Firmamento” di Vienna. Di Francesco Stabile ha già revisionato e diretto alcune sinfonie per conto dell'Ateneo Musica Basilicata. (www.pasqualemenchise.it)

DINO LOPARDO, attore

NASCE a Brienza e mentre frequenta l'università della Basilicata, segue un corso di recitazione presso l'Associazione L'Albero di Minerva di Roma. Partecipa ad alcuni stages formativi: Accademia d'arte drammatica “Paolo Grassi” di Milano, scuola d'arte drammatica “Fondamenta” di Roma. Compie una tournée nazionale di due mesi con la compagnia “Zero in Condotta” di Roma. Partecipa a numerosi spettacoli teatrali, tra cui “Gennariello” di E. De Filippo promosso dall'associazione Valle del Melandro; “L'ultima lacrima” di Stefano Benni e “Pinocchio” (musical) al Teatro Ruggero II di Melfi; “Cena con delitto” (15 repliche). Ha preso parte al film “Basilicata coast to coast” di Rocco Papaleo e “Hai paura del buio” di M. Coppola.

SARAH BARATTA, soprano

NATA a Cosenza, si è diplomata in canto presso il conservatorio di Matera. A dodici anni è entrata nel coro di voci bianche “Città di Cosenza”, col quale, negli anni successivi, ha preso parte a numerosi concerti. Dal 2000 al 2006 ha partecipato, come solista e corista, a manifestazioni musicali presso enti ed associazioni. Dal 2006 collabora al Moz'Art Project presso il teatro “A. Rendano” di Cosenza. Nel 2008 ha debuttato nel ruolo di Liù nella “Turandot” di Puccini presso il Teatro comunale di Carpi e nel marzo 2009 ha cantato nello Stabat Mater di Rossini con l'orchestra sinfonica dell'Europa Unita diretta da Walter Proost. E' stata finalista del Tour de Chant 2010, in onda su Rai Uno all'interno di “Domenica In”. Alla carriera artistica ha affiancato gli studi universitari laureandosi in Biologia presso l'Università della Calabria.

CATALDO CAPUTO, tenore

DIPLOMATOSI in canto presso il conservatorio “N. Piccinni” di Bari, si iscrive alla facoltà di Conservazione dei Beni musicali dell'università di Lecce. E' vincitore di due concorsi di canto: il “Ferruccio Tagliavini” di Deutschlandsberg (Austria) e il “Tito Schipa” di Lecce. La città di Graz gli ha dato il premio “Miglior Tenore”. Ha cantato in numerosi teatri italiani ed esteri, tra cui, alla Scala di Milano, all'Opera di Roma, al San Carlo di Napoli, al World Financial Center di New York, al Fundacao K. Goulbenkian di Lisbona, al Massimo di Palermo, al Festival della Valle d'Itria di Martina Franca.

SABINO MARTEMUCCI, tenore

NATO a Bari nel 1979, si è diplomato in canto nel 2005 presso conservatorio di Matera. Ha vinto una serie di prestigiosi concorsi, tra cui a Napoli nel 2006 il “Premio Emma Sorace”, a Sulmona nel 2007 il “Maria Caniglia”, a Bitonto nel 2009 il “T. Traetta”. In campo operistico ha interpretato i ruoli principali in molte opere di vari autori, tra cui Mozart, Puccini e Verdi. E' stato ospite, come concertista, di diversi enti lirici, associazioni musicali e orchestre nazionali. Ha compiuto delle tournèe in Turchia, Grecia e Portogallo. E' docente di canto e musica occidentale presso l'università della musica di Gaziantep (Turchia).

ALFREDO MIGLIONICO, pianista

SI è diplomato in pianoforte presso il conservatorio “G. da Venosa” di Potenza, e si perfezionato col pianista russo K. Bogino. E' risultato vincitore di molte borse di studio e di numerosi concorsi nazionali ed internazionali, sia solistici che di musica da camera. Nel 2007 risulta vincitore del concorso di Spoleto presso il teatro Sperimentale “Belli” e comincia la sua carriera come maestro collaboratore e pianista di sala prendendo parte a molte produzioni. Presso l'accademia di Arte e Mestieri del teatro Alla Scala vince il concorso nel 2008. Dal 2009 ha un contratto presso la scuola di danza dell'accademia milanese come pianista per la danza.

GIUSEPPE RANOIA, basso

NASCE a Montalbano Jonico e compie gli studi musicali presso conservatori “E. R. Duni” di Matera e “N. Piccinni” di Bari. Ha debuttato partecipando al festival della Valle d'Itria di Martina Franca. Ha cantato in numerosi teatri, tra cui il Politeama di Prato, La Pergola di Firenze, il Petruzzelli di Bari. Tra i registi che lo hanno diretto ha avuto Roberto De Simone (Firenze) e Momi Ovadia (Bari). Con l'associazione musicale Appoggio di Bitonto ha cantato nel “Don Giovanni” di Mozart e nel “Barbiere di Siviglia” di Rossini con la supervisione artistica di Katia Ricciarelli.

La tradizione francescana torna nella musica lineare della composizione

La Via Crucis che porta a Gerusalemme

di ANGELO L. LAROTONDA
e PASQUALE MENCHISE

LA STORIA - Come già avvenne per il presepe, anche per la via crucis alcuni storici fanno risalire la sua nascita a San Francesco. E' certo, però, che a diffondere tale devozione furono i Francescani.

Essa nacque dal bisogno di compensare il desiderio di quanti avrebbero voluto recarsi a Gerusalemme per ripercorrere i stessi luoghi attraversati da Gesù nei giorni della sua Passione. I Francescani individuavano alcuni episodi particolari di quei giorni tristi e li visualizzarono in “quadri”, che dagli otto iniziali divennero quattordici alla fine del secolo XVII. La pratica della “via dolorosa” narrata dai “quadri” consentiva ai fedeli di acquistare le stesse indulgenze concesse visitando i luoghi della Terrasanta. Per un paio di secoli i “quadri” furono però collocati soltanto nelle chiese francescane. Nel 1731 papa Clemente XII decretò che la Via Crucis entrasse anche nelle parrocchie.

Fin dal tardo Medioevo la Via Crucis, o episodi di essa, ha ispirato molti pittori e scrittori i quali l'hanno preso a pretesto per compiere un'ampia produzione figurativa e letteraria.

LA MUSICA - Anche in campo musicale vi fu attenzioni a questo tema. Uno per tutti, il sommo Joan Sebastian Bach. Nell'Ottocento positivistica e massonica diversi musicisti hanno composto partiture di commento a questa devozione. Tra questi c'è anche Francesco Stabile che compose una “Via Crucis” in 10 quadri per pianoforte e voci maschili. Egli la scrisse appositamente per chiesa di Santa Maria del Sepolcro di Potenza, in cui era organista, e qui la eseguì prima della sua morte, avvenuta nel 1860.

Per la Via Crucis Stabile non usa figurazioni particolarmente difficili o armonie che si discostano da quelle classiche, bensì una scrittura lineare e non molto complicata. La linearità viene data alle voci, le quali sono sempre raddoppiate dal pianoforte.

I “tempi” musicali in tutte le 10 stazioni sono agogicamente tra il lento e l'andantino, quindi non vi è nessuno di essi con un senso incalzante o tendente al veloce. Le stazioni che hanno uno slancio musicale più forte sono la IV (Chi porta in pugno il mondo), la V (Sentò l'amaro pianto della dolente Madre) ed in particolare la IX (Tolto di croce il Figlio) dove si sviluppa una musica con grande slancio espressivo, pieno di salti delle linee melodiche ed accordi tensivi. Non a caso è la stazione con il tempo relativamente più veloce delle altre.

La composizione presenta dunque una semplicità assoluta dei temi, delle forme e dei procedimenti usati.

Per tali motivi si può parlare di una voluta “povertà francescana” del linguaggio, che rifiuta ogni effetto al fine di essere di una essenzialità estrema. Ciò considerato, è possibile concludere che Stabile, oltre che esprimere un atteggiamento spirituale di umiltà e di aspirazione alla meditazione, sottolinea anche l'idea di liberazione dell'umanità dai suoi peccati ad opera della morte salvifica di Cristo.